

**di Laura Tonero**

La metà dei libri della Biblioteca civica, quelli rimasti a palazzo Biserini dopo il trasloco parziale della sede in via Madonna del mare, sono in ostaggio del cedimento di un soffitto. Da alcuni giorni, infatti, l'ingresso al secondo piano dello storico palazzo di piazza Hortis dove sono conservati ancora migliaia di libri, è infatti interdetto anche ai dipendenti della biblioteca per questioni di sicurezza. Una situazione che si protrarrà a lungo.

«La caduta di alcuni calcinacci ci ha costretti ad interdire quegli spazi», conferma la direttrice del Servizio musei e delle Biblioteche del Comune di Trieste, Laura Carlini Fanfogna. «I libri più richiesti e preziosi - assicura - nel tempo sono però già stati spostati in via Madonna del Mare: avevamo già fatto una cernita valutando con attenzione». A Palazzo Biserini sono tutt'ora conservati oltre 250 mila volumi. Quel patrimonio sta subendo comunque dei danni, causa lo stato di conservazione critico del palazzo: sbalzi di temperatura, umidità. Un patrimonio inestimabile è di fatto conservato dentro un edificio "malato".

Mediante i dipendenti della Biblioteca civica da via Madonna del mare varcano ogni giorno la soglia di quel secondo piano di piazza Hortis per recuperare 60-80 libri. Purtroppo ora chi ha la necessità di consultare quei tomi non avrà più la possibilità di farlo. E i tempi per riqualificare quegli spazi non sono definiti. «È un problema e domani (oggi ndr) convocherò subito un incontro con i tecnici per capire come intervenire e tamponare la situazione», annuncia Elisa Lodi, assessore comunale ai Lavori Pubblici.

La sede provvisoria del Servizio bibliotecario urbano di via Madonna del mare è stata inaugurata nel luglio del 2008 e ha consentito in questi anni, malgrado le inevitabili limitazioni, di non interrompere l'attività e il servizio di prestito bibliotecario. Ora, il numero dei volumi a disposizione, causa le limitazioni di accesso alla sede storica di piazza Hortis, è ridotto.

La sede di via Madonna del mare, dopo l'interruzione dei servizi nel mese di agosto per consentire le operazioni di revisione delle collezioni librerie e verificare lo stato di salute del patrimonio conservato a palazzo Biserini, è stata riaperta ai lettori il primo settembre.

Per lo storico palazzo un tempo sede anche del Museo



L'ingresso di palazzo Biserini (foto di Massimo Silvano)

## I libri della Biblioteca civica ostaggio del soffitto crollato

Palazzo Biserini chiuso pure ai comunali. I testi bloccati sono quelli al secondo piano non trasferiti in via Madonna del Mare. Si studiano interventi per rimediare

### LA VICENDA

**Il rifacimento della parte danneggiata per ora non è in programma**



**Dice la direttrice delle Biblioteche del Comune, Laura Carlini Fanfogna: «I libri più richiesti e preziosi nel tempo sono già stati spostati in via Madonna del Mare. Avevamo già fatto una cernita valutando con attenzione».**



**Annuncia l'assessore comunale ai Lavori pubblici Elisa Lodi: «È un problema e domani (oggi ndr) convocherò subito un incontro con i tecnici per capire come intervenire e tamponare la situazione».**



**Dice il direttore dei Lavori Pubblici, Enrico Conte: «Il cantiere dovrebbe aprire nel mese di dicembre, l'operazione di recupero di quel palazzo è in corso ma per ora non è in progettazione il restauro del secondo piano».**

di Storia Naturale arrivano però anche le buone notizie. Sta per aprire il cantiere che garantirà la riqualificazione del piano terra dove peraltro ha sede l'emeroteca Tomizza, di palazzo Biserini. L'inter-

vento da 2 milioni e mezzo di euro trova copertura finanziaria per l'importo di un milione 911mila euro circa nell'ambito del progetto Piusus, per 237mila euro con un avanzo di amministrazione e

per restanti 351mila 695 euro con alienazioni di titoli. Sono previsti 480 giorni di lavori. «Il cantiere dovrebbe aprire nel mese di dicembre», conferma il direttore dei Lavori Pubblici, Enrico Conte - l'ope-

razione di recupero di quel palazzo è in corso ma per ora non è in progettazione il restauro del secondo piano». Dunque, gli spazi che conservano i volumi della Civica per ora resteranno interdetti fino a che non verranno reperiti i fondi per quell'intervento. Nel descrivere il progetto esecutivo che ha ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza già nel giugno dello scorso anno, Conte racconta di un nuovo disegno dell'ingresso che, anche attraverso una copertura trasparente, verrà trasformato in una sorta di piazza coperta con un collegamento all'accesso di via Santissimi Martiri, chiuso da moltissimi anni, e la realizzazione anche di un bar caffetteria e di un temporary shop. Il progetto prevede pure la creazione al pian terreno di una sala polifunzionale da utilizzare anche come spazio espositivo e per eventi socio-culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INIZIATIVA

## Al via la petizione per il Parco navale sommerso nel nostro golfo

Il varo di una campagna popolare, l'appoggio della giunta comunale e di alcuni "testimonial" di peso, ma soprattutto l'aspirazione di un supporto anche da parte del ministero dell'Ambiente. Parte da qui la nuova mobilitazione a sostegno del "Parco Navale di Trieste", il progetto ideato e lanciato dall'Associazione Sommersa Diving a metà del 2010 che punta a trasformare il golfo di Trieste nella prima area in Italia in grado di ospitare operazioni di Scuttling, ovvero l'affondamento "controllato" di navi in disarmo ai fini del ripopolamento della flora e fauna marittima.

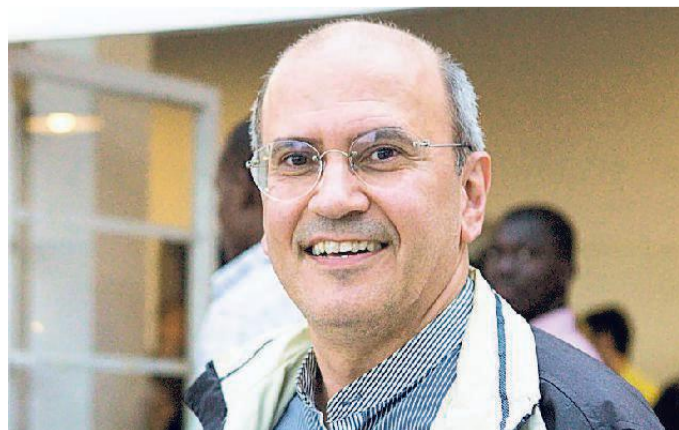
Benefici per l'ambiente naturale, incentivo dei canali turistici e conseguenti nuove fonti di occupazione. Queste le "credenziali" che la Sommersa Diving fa mettere sul piatto da anni per strutturare il progetto, tanto in eventi fuori dalla provincia come la fiera Eudi di Bologna, quanto in appuntamenti triestini di peso come MareNordest, la manifestazione specialistica di primavera giunta al suo sesto anno di vita. A schierarsi a sostegno del progetto anche politici come il parlamentare leghista Massimiliano Fedriga, a cui si deve un'interrogazione alla Camera sull'argomento, presentata a maggio.

Il piano di promozione per il Parco Navale intanto prosegue. Dopo la mozione comunale presentata lo scorso agosto dal gruppo consiliare della Lega, si accende in questi giorni anche una campagna popolare a suon di firme (Bignami Sub in Piazza Libertà 6). Lo scopo? Coinvolgere la cittadinanza, perfezionare l'informazione tecnica e approdare poi alla corte del Ministero dell'Ambiente: «Questa raccolta firme è nata per rafforzare il progetto su vari fronti - ha ribadito Roberto Bolelli, tra gli ideatori del Parco Navale a Trieste - crediamo sia una idea da spiegare intanto al meglio alla cittadinanza, illustrandone i molti benefici e le importanti possibili ricadute sul territorio. Il vice sindaco Roberto ci crede ed ha abbracciato la causa - ha aggiunto - e con questo ulteriore passo delle firme intendiamo tornare a farci sentire in campo nazionale, auspicando proprio un incontro con il ministro dell'Ambiente, da fare possibilmente al più presto».

(fr.ca)

## La strada in salita della sfida dell'integrazione

Dibattito al Centro Veritas sull'esperienza dell'Ics e i rischi legati alla politicizzazione dell'accoglienza



Il presidente dell'Ics Gianfranco Schiavone

**di Simone Modugno**

Hanno riempito la sala di via Monte Cengio i partecipanti all'incontro dal titolo "L'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo e dei profughi: l'esperienza di Trieste e la campagna Ero Straniero", organizzato l'altro giorno.

Si è trattato del primo appuntamento del programma "Glocal" 2017/2018 del Centro culturale Veritas, che conta al suo interno ben 40 incontri ogni mercoledì alle 18.30 sul tema dell'intercultura come orizzonte per la gestione della complessità e del-

la frammentazione.

Nella sua introduzione, il padre gesuita Luciano Larivera ha espresso il suo sostegno al presidente dell'Ics e ospite della serata Gianfranco Schiavone «davanti al continuo rischio di politicizzazione del suo lavoro». «L'integrazione - ha aggiunto - è un incontro bidirezionale, che richiede uno sforzo sia da parte di chi arriva che di chi accoglie».

Per Gianfranco Schiavone è stata un'occasione per ricapitolare la sua esperienza da osservatore e protagonista dell'evoluzione del sistema d'accoglienza da quando ancora non ne esiste-

va uno vero e proprio, poiché il primo Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) a livello nazionale ebbe origine proprio a Trieste nel 2002, mentre la legge che ne regolamentava il funzionamento risale appena al 2005. «Non mi sarei mai aspettato di gestire un sistema del genere - afferma - spero di non occuparmene per sempre e che un giorno l'Ics stessa scompaia», intendendo augurarsi che il sistema dell'accoglienza passi completamente dalle mani dei privati alla gestione pubblica e ordinaria delle autonomie locali, come previsto

dall'articolo 10 terzo comma della Costituzione. «Il senso del lavoro a Trieste - continua - è sempre stato quello di assorbire l'accoglienza nella normalità della vita sociale». Invece, afferma, si è creato l'humus perfetto per un clima d'esclusione, perché l'Europa non aiuta e l'Italia non ha ancora una seria politica d'integrazione dei rifugiati, divenendo un parcheggio dal quale, una volta usciti, possono solo prendere la strada del lavoro nero, della criminalità o dell'irregolarità all'estero. Infine, una provocazione: «Vorrei un dibattito serio e critico a livello locale, che metta anche in discussione carenze del nostro lavoro. Invece, tutto si dissolve sempre in polemiche estemporanee. Date mi avversari veri, non quelli attuali da cabaret».

© RIPRODUZIONE RISERVATA